



XXI CAPITOLO PROVINCIALE D'ITALIA

## Comunicato n. 1

Ariccia, 10 ottobre 2020

«Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede, sia con tutti noi e ci guidi con la potenza del suo Spirito nell'impegno a realizzare quanto ci chiedono le nostre *Costituzioni e Direttorio*: elaborare la programmazione della Provincia per i prossimi quattro anni ed eleggere i Consiglieri provinciali». Con queste parole ispirate dall'apostolo Paolo il Superiore provinciale don Gerardo Curto ha aperto il XXI Capitolo della Provincia Italia, nel pomeriggio di sabato 10 ottobre, presso la Casa Divin Maestro di Ariccia.

Don Gerardo ha salutato i capitolari e tutti fratelli delle comunità da essi rappresentati e in particolare il Superiore generale, don Valdir José De Castro. Il Provinciale lo ha ringraziato per la sua presenza e ha poi manifestato la propria gratitudine a don Eustacchio Imperato per il servizio svolto negli ultimi anni, a don Antonio Rizzolo per il recente ruolo di responsabilità che ha portato avanti e a tutti i confratelli presenti. «Sono certo», ha detto, «che siamo pienamente consapevoli della responsabilità del nostro essere qui per conto di tutta la Società San Paolo che è in Italia, e che questo appuntamento riveste una grande importanza per il cammino della nostra Provincia». E ha concluso il suo saluto introduttivo ricordando il tema del Capitolo, tratto dal Vangelo di Luca: «Li inviò a due a due davanti a sé», che dovrebbe sempre ricordarci il nostro essere «consacrati chiamati dall'amore di Cristo a rendere testimonianza al Vangelo e a servire la Chiesa, annunciando all'uomo la pienezza del mistero di Cristo con i mezzi della comunicazione sociale» (*Documenti capitolari 1969-1971*, 32).

Il Superiore generale, nel suo saluto, ha offerto ai capitolari un triplice augurio. Il primo è che sia un momento di ascolto reciproco e soprattutto di quello che ci dice lo Spirito Santo. Il Capitolo, infatti, è un evento ecclesiale, dello Spirito. E, come scrive san Paolo, «dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà» (2Cor 3,17). Ognuno, dunque, si deve sentire libero di esprimere il proprio pensiero con libertà e sincerità, in vista del bene comune, liberando mente e cuore da stereotipi. Il secondo augurio di don Valdir è che il Capitolo sia un tempo di valutazione del

*Li mandò a due a due davanti a sé* (Lc 10,1)



cammino della Provincia, specialmente dell'ultimo anno. Senza perdersi, però, nel labirinto dei conflitti, ma evidenziando i tanti elementi positivi che ci sono e cercando, con coraggio, di correggere ciò che dev'essere rinnovato. Il terzo augurio è che il Capitolo riesca a leggere i segni dei tempi, specialmente nell'ambito della cultura della comunicazione. La situazione che stiamo vivendo, ha detto il Generale, esige l'unione delle forze, un lavoro sinodale, in tutti gli ambiti. La sinodalità non sia però solo una parola, ma un esercizio concreto che si esprime nella carità e nel dialogo. Don Valdir ha concluso il suo saluto ricordando come tutta la Famiglia paolina sta pregando per il buon esito del Capitolo, in particolare gli anziani e gli ammalati delle nostre due infermerie, perché lo Spirito Santo illumini tutti con la sua luce ispiratrice: «Non siete soli – ha ribadito - perché lo Spirito vi accompagna».

Dopo essere stato formalmente aperto, il Capitolo ha iniziato i propri lavori con l'elezione delle figure che ne costituiscono l'organico. Sono stati perciò scelti come attuari don Vincenzo Vitale e don Roberto Roveran, come segretario don Agatino Gugliara, come moderatori don Giovanni Serra e don Filippo Rappa. L'assemblea ha confermato come scrutatori i due confratelli più giovani, don Giuseppe Berardi e don Guido Colombo, e ha scelto per i comunicati informativi don Antonio Rizzolo e don Vittorio Stesuri.

La prima giornata è culminata nella celebrazione eucaristica, presieduta dal Superiore provinciale. Citando la seconda lettura, tratta dalla lettera ai Filippesi, don Gerardo ha messo in evidenza l'esclamazione di san Paolo: «Tutto posso in colui che mi dà la forza». Con queste parole, ha spiegato, l'apostolo non esalta sé stesso come un super-apostolo, ma «testimonia la forza della grazia che lo raggiunge e lo sostiene». È infatti l'unione con Cristo a garantire a Paolo una forza che da solo non potrebbe trovare. Da parte sua deve fare una cosa sola: fidarsi. Se vogliamo avere il cuore di Paolo, se vogliamo essere veri paolini, ha proseguito don Gerardo, Cristo deve essere al primo posto nella nostra vita. Dalla qualità della nostra fede scaturisce, infatti, la qualità del nostro apostolato. Il provinciale ha incoraggiato i confratelli a rivestirsi di Cristo, imparando a guardare come lui, abbracciare come lui, amare come lui. «Coraggio, fratelli», ha detto, «c'è un banchetto da annunciare, inviti da portare, cibi succulenti e bevande inebrianti da far desiderare, ci sono crocicchi da presidiare, strade da percorrere in lungo e in largo. Coraggio, fratelli, ci sono uomini e donne da raccogliere e da invitare, c'è una buona notizia da annunciare, c'è una salvezza da offrire».

Don Antonio Rizzolo

Don Vittorio Stesuri